



LA FULMINEA CARRIERA DELL'ATTRICE JEAN SEBERG

A diciassette anni fu scelta per un provino da Otto Preminger - Al regista che sembrava insoddisfatto dichiarò: « Ripeterò la scena finchè lei non cadrà morta » - A Londra rischiò di morire davvero tra le fiamme.

15/6/57 N. 24 p. 23 Nata per recitare la nuova Giovanna d'Arco

CIRCA sei mesi fa in uno stabile poco lontano da Broadway a New York City, il produttore e regista Otto Preminger era molto indaffarato a concludere la ricerca d'una attrice per *Santa Giovanna*. Egli aveva cercato presso case cinematografiche ed attraverso riviste, aveva adocchiato ragazze incontrate per strada e nei più svariati siti, guardando e osservando parecchie migliaia di candidate.

I produttori stavano preoccupandosi del grosso rischio di un film preventivato un milione di dollari, ma che mancava ancora della protagonista, quando Preminger ricordò d'aver visto, forse a Chicago, una ragazza che si chiamava Jean Seberg e che poteva rappresentare una speranza. Fra l'altro, rammentava che, avendole fatto interpretare una scena ed essendo il regista rimasto non molto soddisfatto, si era sentito dire da Jean: « Mr. Preminger, io la ripeterò fintanto che lei non cadrà a terra morto! ».

Così Preminger le telegrafò e qualche giorno dopo Jean arrivò a New York per un altro provino. Dopo aver dichiarato il nome, continuò: « Ho 17 anni, vengo da Marshalltown nello Iowa e aspiro a diventare una bravissima attrice ». Truccatori ed inserienti l'aiutarono a prepararsi, e qualche ora dopo fu davanti alla macchina da presa.

Mentre le aggiustavano addosso un'armatura pesante che sembrava di piombo, Jean forse pensava a quanto diverso, con la rapida fortuna che certe volte dà il cinematografo, sarebbe stato il suo futuro da quello che aveva previsto. Figlia di un farmacista, a casa sua passava già fin da bambina come un'originale; sicché nessuno si stupì quando disse che intendeva diventare un chirurgo specializzato in operazioni del cervello e videro che studiava libri d'anatomia che s'era fatta imprestare da un medico. Desiderosa di apprendere ed appassionata della lettura, un giorno portò a casa dalla biblioteca pubblica



La scena in cui la Seberg rischiò di morire tra le fiamme mentre « girava » il film su *S. Giovanni d'Arco*, l'eroina francese.

i due volumi di Stanislavsky sul metodo per diventare attore. Aveva appena tredici anni e, dopo aver visto Marlon Brando in *The Men*, s'era recata alla biblioteca. Ai libri diede appena una scorsa, però in lei nacque la convinzione di essere un'attrice. Poco tempo dopo era convocata a Chicago da Otto Preminger, per un'audizione e scelta per una prima prova fra più di 250 ragazze.

Invitata a New York, per leggere l'intero *treatment* del film, si trovò in compagnia di due altre finaliste con le quali studiò prima del definitivo provino. Uno degli assistenti di Preminger dichiarò: « Le altre due ragazze avevano un vero talento drammatico, qualcosa dell'attrice professionale che conosce i trucchi del mestiere e che Jean ancora ignora del tutto. Ma, quando lei incominciava ad agire, era come se in una stanza buia a-

vessero girato la chiavetta della luce. Schietta e modesta com'è, quando seppe che le era stata assegnata la parte, disse che il mazzetto di violette che aveva comperato un'ora prima le aveva portato fortuna ».

Il ritorno a casa per quattro giorni di vacanza fu trionfale. Il governatore dello Iowa andò a salutarla all'aeroporto, la città di Marshalltown le regalò un orologio d'oro; in onore di Jean si organizzò un corteo attraverso la strada principale con scritte: « Benvenuta! Siamo orgogliosi di te ».

Dopo un breve ritorno a New York, Jean partì per Londra, dove la seguirono oltre parecchi bauli pieni di vestiti, i doni inviatili da tanta gente che non aveva mai conosciuto. Prese lezione di francese, fece conferenze-stampa e, in pochi giorni, la ragazzina di Marshalltown si trovò inclusa in un *cast* di veterani, fra i più grandi nomi

del teatro e dello schermo inglese: John Gielgud, Richard Todd, Anton Walbrook, Finlay Currie, Barry Jones, Margot Grahame, Felix Aylmer.

« Io capii — in seguito la Seberg confessò — che i produttori non avrebbero corso il rischio di mettere una sconosciuta al centro di un grande film se non fossero stati convinti delle sue possibilità. Questo mi diede coraggio e rafforzò la mia volontà di riuscire ».

Dopo una rapida gita in Francia, dove visitò i luoghi che avevano visto nascere Giovanna d'Arco ed avevano assistito al suo martirio, la Seberg fu di nuovo a Londra per girare la prima scena a corte col Delfino, impersonata da Richard Widmark.

Un grosso incidente le capitò quando qualche mese dopo, in mezzo a centinaia di comparse, incatenata ad un palo, mucchi di legna furono posti sotto i suoi piedi e intorno si aprivano i getti del gas. Allorché Preminger ordinò: « azione! » ed il fuoco fu acceso, un getto di gas dovette colpire direttamente in fronte Jean. Le fiamme rugginarono intorno a lei e le bruciarono diverse ciocche di capelli. L'attrice cercò di liberarsi dalla croce a cui era legata, di svincolarsi le braccia dalle catene e di coprirsi la faccia con le mani. Il fuoco le si appiccò alla camicia intorno al petto; per spegnerlo fu necessario adoperare gli estintori. Lo allarme fu molto. Poi, quando Jean finalmente venne messa al sicuro, un medico constatò che aveva subito ustioni alle mani, alle ginocchia e allo stomaco: « Sono stata fortunata nella mia sfortuna; — disse la Seberg, — sarebbe stato peggio se non mi avessero incatenata. Perché sarei caduta direttamente nel fuoco ».

Ma anche questo incidente fu presto dimenticato e la Seberg, terminato il film, ha ricevuto il mese scorso a Parigi la consacrazione di attrice dopo la trionfale prima mondiale di *Santa Giovanna*.

S. G.